

DOCUMENTO DI VISIONE

Diritto al cibo e welfare per trasformare il sistema alimentare

Premessa

Il documento di visione dell'[Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare \(OIPA\)](#) ha lo scopo di presentare il posizionamento di quest'ultimo in merito alla comprensione, misurazione e contrasto della povertà e dell'insicurezza alimentare in Italia. Il documento rappresenta il follow-up del [Report 2024](#), pubblicato il 16 ottobre scorso, e viene presentato in occasione del ventesimo anniversario delle Linee Guida FAO per il Diritto al Cibo ([Right to Food Voluntary Guidelines](#)).

Nel 2023, l'OIPA ha proposto [10 punti](#) di raccomandazione politica per affrontare il fenomeno, da considerarsi complementari al presente elaborato. Il documento di visione si rivolge ad una pluralità di attori: decisori politici, pubblica amministrazione, società civile, associazioni, privati, ricercatori e a tutte le persone interessate al tema, con l'intento di promuovere un approccio sistemico e inclusivo nella lotta alla povertà alimentare.

Capire l'insicurezza alimentare

Il fenomeno dell'insicurezza alimentare, o povertà alimentare, è complesso e multidimensionale. Non si limita a una carenza materiale o economica, né si esaurisce nella malnutrizione, ma coinvolge aspetti di esclusione sociale, relazionale e fisica, oltre a influire sul benessere psicologico, causando stigma e compromettendo la dignità delle persone. Va inoltre considerata come una delle molteplici forme di povertà, spesso associata ad altre condizioni di privazione come la povertà abitativa, sanitaria, educativa, lavorativa ed energetica.

L'insicurezza alimentare, in un senso più ampio, include anche forme di malnutrizione influenzate dalla scarsa qualità dei contesti alimentari (o *food environment*), che possono comprendere costi elevati degli alimenti sani ed ecologici, scarsa educazione alimentare e deserti alimentari. Tali barriere rendono difficile per l'intera popolazione accedere a un'alimentazione equilibrata e di qualità.

Misurare l'insicurezza alimentare

Per misurare l'insicurezza alimentare è necessario adottare un approccio multidisciplinare e considerare tutte le dimensioni sopra elencate. E' necessario valutare l'accesso economico, fisico e relazionale al cibo, gli effetti nutrizionali e psicologici, l'esclusione sociale e la possibilità di accedere al cibo in modo dignitoso. La misurazione dovrebbe guidare le scelte politiche, consentendo interventi informati e mirati. È fondamentale che il settore pubblico contribuisca, direttamente o indirettamente, alla raccolta regolare di questi dati (non solo a indagini sporadiche) e che tali informazioni siano rese pubbliche e accessibili a tutti.

Contrastare l'insicurezza alimentare

Le modalità per affrontare l'insicurezza alimentare devono essere molteplici, ma guidate da una visione unitaria. È fondamentale affermare innanzitutto il **diritto al cibo**, inteso come il diritto a un'alimentazione adeguata e dignitosa, che rispetti le esigenze nutrizionali e socioculturali e contribuisca alla realizzazione dei desideri e delle capacità individuali. Questo diritto deve essere il principio guida per trasformare l'intero sistema alimentare, rendendolo sostenibile per l'ambiente e giusto per le persone.

Attualmente, il nostro sistema alimentare - come spesso viene enunciato nei contesti internazionali di maggiore scala come le Nazioni Unite - "is broken", o se si preferisce "è malato". I prodotti a minor costo sono spesso quelli con il maggiore impatto ambientale, in gran parte a causa di pratiche agricole intensive che sfruttano i lavoratori per ridurre i costi di produzione. Questi stessi alimenti sono anche dannosi per la salute, contribuendo a problemi come il sovrappeso e l'obesità.

In quest'ottica, la strategia per garantire il diritto al cibo deve andare oltre l'approccio assistenzialista, che si limita alla distribuzione di beni di prima necessità. Essa deve essere intesa come una ristrutturazione dei paradigmi di produzione e consumo, che garantisca un sistema alimentare equo e sostenibile.

Occorre perseguire la costruzione di un **welfare alimentare**, un sistema integrato di strumenti e politiche che garantiscano a tutta la popolazione l'accesso a cibo sano e sostenibile, con l'obiettivo di risolvere il problema strutturale della povertà alimentare, non solo di mitigarlo. Ispirato al modello sanitario italiano, esso deve operare su più livelli, con **azioni politiche che partono dal nazionale e si estendono fino al locale**, in un'ottica di sussidiarietà.

Tra le **misure economiche** da adottare, il welfare alimentare dovrebbe intervenire con politiche di sostegno al reddito, come l'introduzione di un reddito universale alimentare o una "carta acquisti". Parallelamente, è necessario intervenire sul miglioramento del **contesto alimentare** (o *food environment*), ad esempio attraverso:

- Aumento della qualità del cibo nei contesti pubblici: migliorare l'offerta alimentare e le modalità di distribuzione dei pasti nelle mense scolastiche, ospedaliere e carcerarie.
- Aumento dei punti di accesso al cibo sano: incrementare la presenza di mense, ristoranti, bar, mercati e supermercati pubblici, che siano accessibili a tutti e non stigmatizzanti, ovvero non riservati solo a persone in difficoltà economica. Questi luoghi dovrebbero offrire cibo sano e sostenibile a prezzi accessibili su tutto il territorio, evitando la formazione di deserti alimentari.
- Riduzione degli sprechi alimentari: negli spazi pubblici si potrebbe redistribuire all'intera popolazione il cibo in eccedenza, contribuendo a ridurre gli sprechi.
- Fornitura di "servizi alimentari": creare degli spazi in cui la popolazione possa accedere a servizi come sportelli nutrizionali, psicologici, corsi di educazione alimentare e cucine collettive per attività laboratoriali.

Favorendo l'utilizzo di prodotti locali, di filiera corta, freschi e sostenibili, riducendo gli sprechi, promuovendo l'educazione alimentare, il welfare alimentare può diventare un motore di trasformazione per l'intero sistema alimentare di un territorio.

La realizzazione di un welfare alimentare efficace contribuirà significativamente alla riduzione della povertà, permettendo di alleviare il peso sulle attuali forme di assistenza alimentare. Con un sistema che garantisce a tutti l'accesso a cibo sano e sostenibile, il bisogno di interventi assistenziali come distribuzioni alimentari o mense sociali diminuirà.

Le **attuali forme di assistenza**, come la distribuzione di pacchi alimentari, gli empori solidali e le mense sociali, dovrebbero essere riservate a situazioni di emergenza (come crisi o catastrofi) o di povertà estrema, diventando strumenti mirati anziché risposte strutturali alla gestione della povertà diffusa. Tuttavia, questi strumenti necessitano di un profondo miglioramento per garantire la dignità delle persone. È fondamentale offrire ai beneficiari la possibilità di scegliere il cibo, ampliare l'offerta con alimenti più sani, locali, freschi, culturalmente appropriati e sostenibili, superando il legame stigmatizzante con le eccedenze alimentari.



Le iniziative dovrebbero evolvere verso la forma di empori solidali, cercando di evitare che diventino luoghi esclusivamente dedicati alla popolazione vulnerabile. Il settore pubblico ha un ruolo fondamentale nel supportare tali attività, contribuendo con risorse logistiche, spazi, personale, acquisto di cibo e coordinamento degli interventi, per evitare la formazione di eventuali “deserti solidali”.

Un’azione necessaria è la riformulazione del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e del Fondo Nazionale Indigenti (FNI), per garantire una distribuzione alimentare sufficiente, varia, culturalmente appropriata, sostenibile e nutrizionalmente adeguata. Inoltre, occorre evitare l’imprevedibilità delle distribuzioni. Le amministrazioni locali possono integrare l’offerta alimentare con acquisti complementari, favorendo così le imprese agricole locali.

L’assistenza alimentare deve evolversi in un percorso volto a ristabilire l’autonomia delle persone. Non si tratta semplicemente di fornire cibo, ma di sviluppare strumenti che, integrati con opportunità lavorative e misure di reinserimento sociale, permettano di superare la condizione di povertà in un’ottica di presa in carico complessiva. In questo contesto, il cibo assume un ruolo cruciale: da semplice supporto materiale, a gancio per la presa in carico, fino a leva per l’**empowerment** individuale e collettivo. Diventa un mezzo per coinvolgere attivamente i beneficiari, ad esempio attraverso la partecipazione ad attività legate alla produzione, distribuzione o preparazione del cibo.

Queste attività non dovrebbero ricadere completamente sul Terzo Settore e sul volontariato, ma essere supportate dal settore pubblico per garantirne l’efficacia e la sostenibilità. Un welfare territoriale integrato richiede il rafforzamento dei legami tra interventi alimentari e servizi sociali, così da creare una rete strutturata. Alleggerendo il carico amministrativo sul Terzo Settore, questo potrà concentrarsi sulla promozione sociale e sull’innovazione delle iniziative, anziché colmare le lacune delle politiche pubbliche.

Bibliografia

- Allegretti, V., Bruno, R. G., & Toldo, A. (2023). food welfare nel sistema del cibo torinese. Riflessioni critiche. In: Allegretti V., Toldo A., Genova C., a cura di, IV Rapporto Atlante del Cibo di Torino Metropolitana.
- FAO. (2005). Voluntary guidelines to support the progressive realization of the right to adequate food in the context of national food security. Rome: Food and Agriculture Organization of the United Nations.
- The ECI Campaign. (2024). European Citizens’ Initiative Forum for the Right to Food 2024. European Citizens’ Initiative. Retrieved from <https://citizens-initiative.eu/news/european-citizens-initiative-forum-for-the-right-to-food-2024/>



WELFARE ALIMENTARE

1

REDDITO

Il welfare alimentare deve integrare misure economiche con interventi mirati a migliorare il contesto alimentare (o food environment). Tra le misure economiche, troviamo l'introduzione di un reddito universale alimentare o una "carta acquisti".

FOOD ENVIRONMENTS

Aumentare la qualità del cibo nei luoghi pubblici (scuole, ospedali, carceri), creare filiere accessibili, ridurre gli sprechi alimentari redistribuendo le eccedenze a tutta la popolazione, creare "servizi alimentari" (corsi di educazione alimentare, cucine collettive, etc.).

2

3

INNOVARE L'ATTUALE

Le forme di assistenza attuali dovrebbero essere riservate a situazioni di emergenza, evolvendo in modalità che garantiscano dignità, offrendo cibo sano, locale, culturalmente appropriato e sostenibile.

EMPOWERMENT

L'assistenza alimentare dovrebbe essere parte di un percorso per ristabilire l'autonomia della persona. Il cibo diventa uno strumento di empowerment, coinvolgendo i beneficiari nelle attività alimentari.

4



Osservatorio
Insicurezza e
Povertà
Alimentare

L'**Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare (OIPA)** è un laboratorio di ricerca promosso da **CURSA**, il Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente.

Titolo: Documento di visione. Diritto al cibo e welfare per trasformare il sistema alimentare.

Data di pubblicazione: 11 dicembre 2024

Il presente documento è pubblicato sul sito del CURSA al link: <https://www.cursa.it/>

Il documento è stato scritto dal team dell'Osservatorio, composto da (in ordine alfabetico):

Daniela Bernaschi (Università degli Studi di Firenze)

Lorenzo Caputo (CURSA)

Francesca Benedetta Felici (CURSA)

Alessandro Giacardi (Università di Roma La Sapienza)

Francesca Gori (CURSA)

Ilenia Manetti (CREA-PB)

Davide Marino (Responsabile Scientifico dell'OIPA-CURSA)

Bianca Minotti (Està - Associazione Economia e Sostenibilità)

Lidia Orlandi (CURSA)

Federica Scannavacca (CURSA)

ISSN: 2284-4376, Anno 10 – n.15 – Settembre/Dicembre 2024

Citazione raccomandata: OIPA, (2024), Documento di visione. Diritto al cibo e welfare per trasformare il sistema alimentare. CURSA. Pas(SAGGI)

Per contattare l'Osservatorio:

osserva.povertaalimentare.roma@gmail.com

osservatorio@cursa.it

Visita il sito: <https://www.cursa.it/project/progetto-osservatorio-sullinsicurezza-alimentare-nella-citta-metropolitana-di-roma-capitale-2022/>

